

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno: 2015 (III)

Quaderno: 3961

11 luglio 2015

Pagine: 92-94

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

SOFIA CAVALLETTI

LA CATECHESI DEL BUON PASTORE

a cura di FRANCESCA E PATRIZIA COCCHINI

Bologna, Edb, 2015, 120, € 11,00.

92

Le difficoltà che ogni catechista incontra nello svolgimento del suo lavoro sono note, e spesso, per superarle, si usano concorsi, premi, giochi. Si tratta di espedienti che mancano di rispetto alla Parola di Dio: sembra quasi che il Vangelo abbia bisogno di simili ripieghi, mentre, come scrive Sofia Cavalletti, «il messaggio attira per se stesso e non perché noi lo rendiamo “divertente”, cosa che equivarrebbe a banalizzarlo» (p. 31).

L'A., biblista, studiosa di ebraico e di letteratura rabbinica, prendendo spunto dalle intuizioni di Maria Montessori sull'educazione religiosa del bambino, insieme alla pedagogista Gianna Gobbi ha elaborato un metodo di catechesi che consente ai bambini, a partire dai due-tre anni, di entrare in contatto diretto con le fonti della tradizione ebraico-cristiana: la Bibbia e la liturgia.

Il volume raccoglie un'antologia degli scritti dell'A., che illustrano appunto questo particolare metodo di iniziazione cristiana. È stato curato da Francesca Cocchini, ordinario di Storia del cristianesimo alla «Sapienza» di Roma, e dalla sorella Patrizia, che è medico, entrambe da bambine educate nel centro di catechesi della stessa Cavalletti e prosecutrici della sua attività.

La raccolta si apre con uno scritto che l'A. ha indirizzato alla nipote per indicarle i libri della sua vita: è definito un «testamento spirituale», perché svela il ritratto interiore, spirituale di una donna di fede che ha dedicato tutta se stessa al servizio dei bambini. Il suo maestro è stato — alla «Sapienza» di Roma — il prof. Eugenio Zolli, docente di Letteratura ebraica e aramaica, già rabbino della prima comunità ebraica di Trieste, in seguito di Roma, divenuto poi cattolico, da cui lei ha appreso un modo nuovo di leggere la Bibbia, che valorizza l'Antico Testamento in se stesso e non solo in relazione al Nuovo.

Ma c'è pure un secondo maestro: «i bambini, che non sono libri, ma sono

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno: 2015 (III)

Quaderno: 3961

11 luglio 2015

Pagine: 92-94

certamente maestri. Maestri che non sanno di esserlo, che non hanno una cattedra, e proprio per questo la loro azione è tanto più incisiva. [...] Sia la Bibbia che i bambini mi hanno fatto trovare dentro di me dei valori che chiaramente mi erano stati dati come dono» (p. 14). Il frutto dell'intuizione è ora nei due principali volumi: *Il potenziale religioso del bambino. Descrizione di un'esperienza con bambini dai 3 a 6 anni* e *Il potenziale religioso tra i 6 e i 12 anni*, pubblicati da Città Nuova rispettivamente nel 1979 e nel 1996, e tradotti in dieci lingue.

Il punto centrale della catechesi è la verità più importante del cristianesimo: la relazione vitale tra Dio e le sue creature, in termini biblici «l'alleanza». I bambini mostrano di scoprirla e sperimentarla in modo particolare meditando la parabola del Buon Pastore (cfr *Gv* 10), parabola dagli aspetti poliedrici, tra i quali ne emerge uno in particolare: il Pastore «chiama le sue pecore per nome» (*Gv* 10,3) ed esse ascoltano la sua voce e lo seguono. Questo nuovo aspetto, documentato dai disegni dei piccoli, non ha che fuggevoli accenni nella tradizione esegetica antica e moderna. L'A. commenta: «Il "chiamare per nome" da parte di Gesù è un chiamare alla vita. [...] Nel pastore che lo chiama per nome il bambino riconosce il Dio della grande tradizione biblica [...], la voce di Dio, che — come dice Agostino — *intus docet*» (p. 30).

«La risposta più frequente [dei bambini] è l'incanto che la parabola suscita, che si esprime in lunghi silenzi contemplativi, nel tornare moltissime volte ad ascoltarla e a lavorare con il materiale relativo; nei tanti baci dati al pastore o alle pecore; nello scoppio di gioia al momento in cui il bambino scopre che siamo noi le pecorelle» (ivi). La fede dei bambini arricchisce così anche l'esperienza di fede degli adulti. Non è un caso che alcuni genitori, sorpresi dal cambiamento interiore dei loro figli piccoli per la catechesi, si siano offerti a loro volta per essere formati come catechisti.

È importante per i catechisti ricordare che uno solo è il Maestro, mentre loro sono «servi inutili»: di qui l'oggettività che deve guidare il loro lavoro, soprattutto quando i bambini si accostano alla Parola di Dio. L'introduzione deve essere rigorosamente sobria, limitata alla comprensione dei termini più difficili, per lasciare che sia lo stesso Pastore a parlare al bambino con il suo linguaggio, mentre il catechista deve tacere, anzi essere disposto ad ascoltare insieme a lui.

Dopo la lettura del testo, è importante il materiale (nel caso della parabola giovannea, modelli in legno del pastore, delle pecorelle, dell'ovile ecc.), che permette al bambino di ritornare da solo a gustare la parabola. Qui nasce, quasi spontaneamente, la preghiera, l'essere alla presenza del Pastore come confidente e amico. Il metodo si qualifica perché è una educazione alla preghiera e insegna a pregare (cfr pp. 113-118).

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno: 2015 (III)

Quaderno: 3961

11 luglio 2015

Pagine: 92-94

Di qui l'importanza della liturgia, che celebra il mistero che la Sacra Scrittura racconta. E lo celebra attraverso i segni: l'acqua del battesimo e la veste candida, il gesto epicletico e quello dell'offerta nella celebrazione eucaristica. L'Eucaristia è il cuore dell'insegnamento catechetico.

La catechesi del Buon Pastore, benché per anni limitata a Roma e a pochi altri centri italiani, oggi è conosciuta in tutto il mondo, anche perché ha rivelato una particolare vitalità ecumenica, così da essersi diffusa in numerose Chiese cristiane: episcopaliane, luterane, ortodosse. Quest'anno si è celebrato il sessantesimo della catechesi con un Convegno internazionale a Phoenix, in Arizona, a cui hanno partecipato 856 catechisti come rappresentanti di 26 nazioni dei cinque continenti.

Giancarlo Pani